

BRAVE NEW EUROPE

POLITICS AND ECONOMICS: EXPERTISE WITH A RADICAL FACE



EU POLITICS ▾

FINANCE ▾

SUSTAINABILITY ▾

CORRUPTION ▾

MEDIA ▾

SOLUTIONS

NEO-LIBERALISM IN THE EU ▾

HOME > FINANCE > ECONOMICS > Alberto Bradanini – Il leviatano dell’Unione Europea e l’attacco alla democrazia

Alberto Bradanini – Il leviatano dell’Unione Europea e l’attacco alla democrazia

🕒 April 10, 2020 📁 Economics, EU politics, EU-Institutions, Finance, Globalisation, Inequality, Inequality, Media, Media Influence, National Politics, Neo-Liberalism in the EU



Alberto Bradanini è un ex-diplomatico. Tra i molti incarichi ricoperto, è stato anche Ambasciatore d’Italia a Teheran (2008-2012) e a Pechino (2013-2015). È attualmente Presidente del Centro Studi sulla Cina Contemporanea

The English Translation is [here](#)

RECENT POSTS

Alberto Bradanini – The European Union Leviathan and its Attack on Democracy

🕒 April 16, 2020

Juan Carlos Barba, Juan Laborda, Stuart Medina – We don’t Need a Marshall Plan. We Want a Green New Deal!

🕒 April 16, 2020

Mark Blyth, Jeffrey Sommers – COVID-19 and the Return of a Dangerous Idea, Austerity

🕒 April 16, 2020

Marshall Auerback, Jan Ritch-Frel – The New Fault Lines in a Post-Globalized World

🕒 April 15, 2020

Merisa Thompson – Why the Gendered Political Economy of COVID-19 Matters

🕒 April 15, 2020

John Weeks: Coronavirus will Drive Public Debt Far Higher than Expected – but Don’t Expect Austerity 2.0

🕒 April 15, 2020

RECENT COMMENTS





In questa funesta congiuntura, viviamo tutti tempi duri, ma per disoccupati, inoccupati, precari, e in generali tutti gli esclusi, i tempi sono drammatici, e sfiorano la soglia della sopravvivenza. Molti hanno perso il lavoro, regolare o a nero, e non hanno di che vivere, ancor meno immaginare un futuro per sé e per i loro figli

Nella mistica dei luoghi comuni le distorsioni di senso costituiscono una barriera formidabile a una corretta decifrazione degli accadimenti. Un esempio clamoroso di raggio terminologico è costituito dal termine *Unione* Europa (sottolineo il termine *Unione*). È verosimile ritenere che la maggioranza dei cittadini europei faccia uso di questa *definizione* senza riflettere, nel presupposto inconscio che essa possieda, anche se in forma non ottimale, minime caratteristiche di democrazia, equità e solidarietà. Alcuni suppongono che l'Ue sia uno Stato Confederale (senza capire che in tal caso i paesi partecipanti avrebbero conservato l'*essenziale* della loro sovranità istituzionale e monetaria), altri si spingono a pensare che l'Ue sia invece uno Stato Federale, con un governo, un'Assemblea Parlamentare, una Banca Centrale e magari un esercito comune. Altri ancora sanno che nell'odierna *Unione* Europea non v'è nulla di federale o confederale, ma pensano che si stia lavorando a un progetto ambizioso, la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, o qualcosa di simile. Nessuna di tali congetture risponde al vero, tuttavia. La prospettiva di giungere un giorno a uno Stato Europeo Federale simile agli Usa non è *mai* stata considerata dai Trattati, tantomeno inserita in alcun testo o dichiarazione politica europea dal 1955 (conferenza di Messina) ad oggi, per la banale ragione che i paesi-guida (Germania e Francia) l'hanno sempre aborrita, intuendone persino la ragione, poiché non esiste il

Steve on Steve Keen –
Coronavirus: Inflation or
Deflation? Why we need a
Modern Debt Jubilee Now

RAJA RAJAMANI on Carlos García
Hernández – Kafka-Bonds

Pete on Phil Leake – A
Confederacy of Murderous
Gluttons

Robert Deves on Branko
Milanović – Corona: Four Types
of Labour and the Epidemic

Roger Manser on Roger Manser
– Net zero Needs a Ministry of
Transition

ARCHIVES

April 2020

March 2020

February 2020

January 2020

December 2019

November 2019

October 2019

September 2019

August 2019

July 2019

June 2019

May 2019

April 2019

March 2019

February 2019

January 2019

December 2018

November 2018



sottostante, un *popolo europeo*. Sin dalla genesi del progetto europeo l'Italia invece si è lasciata infantilmente sedurre dal fascino di questa chimera, subendo passivamente l'iniziativa politico-istituzionale nord-europea, nell'incapacità di disegnare un'autonoma teleologia centrata sui suoi legittimi interessi.

Vale la pena ribadire che l'*Unione* è oggi un'istituzione non-democratica, priva di un governo, amministrata da funzionari non eletti, la cui carriera e stipendi stellari dipendono dalla sopravvivenza di un *Leviatano* fondato su norme incomprensibili a un cittadino europeo mediamente colto. Reputo che pochi abbiano mai trovato il coraggio di scorrere le *norme costituzionali europee*, vale a dire il Trattato sull'Unione Europea (TUE, Trattato di Maastricht), il Trattato che modifica il trattato sull'Unione Europea (TFUE, Trattato di Lisbona) sul funzionamento dell'Unione europea o il TCEE (il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea). Si tratta di testi – che da una norma rinviano a un'altra o ad *addendum* reperibili solo dopo lunghe ricerche. Senza iperbole, essi possono definirsi *incomprensibili*, un labirinto fabbricato per nascondere significati giuridici e obiettivi politici, dirottando l'attenzione di *sudditi* chiamati a obbedire senza capire.

In occasione della tragedia del virus, non v'è stato bisogno di molte parole per acquisire la conferma che l'*Unione* meriterebbe invece il titolo di *Disunione*, una costruzione artificiale dove prevale la legge della giungla, quella del più forte, non certo quello spirito di solidarietà di cui sono piene le pagine dei Trattati e il lessico mistificatore dei suoi funzionari, oltre a quello dei politici italiani ad essa soggiogati. Nel momento in cui la violenza del virus soffiava più forte sul martoriato territorio italiano, i nostri partner europei (certo non *amici*) ci negavano persino le mascherine di protezione legalmente acquistate o in transito.

Ma vediamo come si è giunti a tanto. Con la caduta del Muro di Berlino e il dissolversi dell'Unione Sovietica nel 1991, si assiste a un'accelerazione del *processo di ristrutturazione economico-istituzionale* dell'Europa che il *mainstream* chiama *processo di costruzione europea* (occorre dunque costruirla

October 2018

September 2018

August 2018

July 2018

June 2018

May 2018

April 2018

March 2018

February 2018

January 2018

December 2017

November 2017

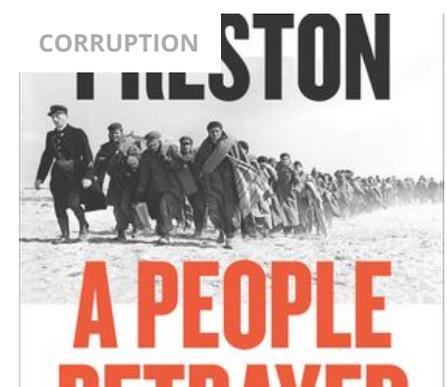
October 2017

September 2017

September 2016

June 2016

BOOK REVIEWS



A People Betrayed: A History of Corruption, Political Incompetence and Social Division in Modern Spain 1874-2018 by Paul Preston

🕒 March 7, 2020

Book Review by Chris Bambery
"Spain is Different" – that was the slogan devised in the 1960s to sell the country as a top tourism destination. And Spain

l'Europa, non esistendo essa in natura!). A piccoli passi, in quegli anni cruciali la democrazia viene sottratta al livello statale e affidata a una tecnocrazia ultra-statale non-elettiva al servizio delle élite finanziaria *euro-transnazionale*. La pretesa legittimità di tale *autoritarismo preter-costituzionale* viene giustificata con un'inesistenza volontà democratica dei popoli europei, molti dei quali non vengono nemmeno consultati (ad esempio quello italiano), mentre i parlamenti nazionali vengono defraudati delle prerogative costituzionali conquistate attraverso secoli di lotte. Tale *neocostituzionalismo tecnocratico* ha costituito l'impalcatura tecno-giuridico per imporre politiche anti-sociali tramite i noti organismi usurpatori: la Banca Centrale Europea, veicolo di trasferimento di ricchezza pubblica a banche private e di cui media asserviti e governi improvvisati continuano irresponsabilmente a difendere l'*indipendenza*; la Commissione Europea, i cui membri si dichiarano *umili* servitori degli interessi comuni europei; o un finto Parlamento privo di quel potere che nei paesi democratici ne caratterizza l'essenza, il potere di iniziativa legislativa. Sia sufficiente riflettere sulla circostanza che la legge più importante approvata ogni anno dal Parlamento italiano, la legge finanziaria, deve essere sottoposta al via libera della Commissione Europea prima di essere discussa e approvata in sede nazionale.

Le leggi europee, che hanno prevalenza su quelle approvate dai parlamenti nazionali, vengono preparate da funzionari sotto la *quotidiana* pressione delle lobby industriali che affollano le strade di Bruxelles. Fatte proprie dalla *non-eletta* Commissione e dopo un rapido passaggio all'Euro-Parlamento, le *leggi* sono quindi definitivamente approvate dal Consiglio, dove le decisioni possono essere adottate a maggioranza, e dunque sempre e solo se la Germania è d'accordo. In buona sostanza, un cumulo di oltraggi.

Il pesante *deficit* democratico nell'Ue ha portato alla mortificazione del mondo del lavoro e al degrado dei servizi sociali, al massacro delle economie del Sud Europa, alla criminalizzazione del ruolo dello Stato in economia, alla sottomissione alle oligarchie nord-europee mondializzate (con

is different as this wonderfully rich book [...]



MARKET-STATE-PRISON under Spanish Neoliberalism by Dani Jiménez

🕒 February 12, 2020

Taken from the forward by Steve Tombs and David Whyte
In September 2019, the Professor of Criminal Law at the University of Barcelona, Iñaki Rivera, a long-term colleague of Dani Jiménez's and a friend of [...]

TAGS

ADITYA CHAKRABORTTY

ANN PETTIFOR ARTICLE

ASHOKA MODY

BILL MITCHELL

BLOOMBERG

BOOK REVIEW

BRANKO MILANOVIC

CHRIS BAMBERY

CHRIS DILLOW

COMMON SPACE

CORPORATE EUROPE OBSEF



la complicità, va detto, di quelle del Sud, comprese quelle italiane, sempre in posizione gregaria).

Nel 1992, con il Trattato di Maastricht – adottato senza un serio dibattito e tantomeno una consultazione popolare – inizia dunque il percorso verso la *destrutturazione istituzionale della statualità democratica* dei paesi membri. Strumento cruciale di tale processo è la moneta comune, troppo debole per la Germania e troppo forte per i paesi del Sud, che senza un governo *redistributore* avrebbe arricchito il Nord depauperando l'Italia e gli altri *pigs*. Con la moneta unica F. Mitterrand intendeva imbrigliare nel solco europeo il sempre incombente *nazionalismo* tedesco. Diversamente dagli intenti mitterrandiani – la storia insegna che azioni *intenzionali* possono generare conseguenze *non intenzionali* – l'euro ha portato invece all'egemonia economica, e ormai politica, della Germania in Europa. Nel XX secolo l'Europa aveva un problema e il suo nome era Germania. Nel XXI secolo – sotto un cielo diverso, certo – non sembra che la scena sia molto diversa.

A partire da Maastricht i paesi europei perdono la facoltà di emettere moneta, di imporre limiti alla circolazione dei capitali a tutela dell'interesse pubblico, di legiferare su temi economici e finanziari senza la luce verde di Bruxelles-Berlino, di stipulare trattati commerciali con paesi terzi, di proteggere le frontiere secondo leggi democraticamente approvate. La riunificazione delle due Germanie, seguita al crollo sovietico, ha rappresentato una tappa cruciale verso il traguardo di un'Europa a guida tedesca all'insegna del *cosmopolitismo delle élite* (da non confondersi con l'*internazionalismo*, che costituisce l'alleanza tra ceti subalterni di nazioni diverse). In quegli anni, nella complicità di media e accademici distratti o assoldati, s'impone l'egemonia della subalternità al *mondialismo* da parte dello Stato (o delle sue spoglie), contro i *populismi* (un termine che accumuna in verità poveri, disoccupati, sottoccupati, inoccupati e una classe media falciata) e i *sovranismi*, sostantivo dalla duplice accezione, una di stampo reazionario che mira a un capitalismo rapace di profilo nazionale, un'altra democratico-sociale, partigiana del risveglio dello Stato, non *contro* altri stati come vorrebbe la strumentale ermeneutica di

DAVID HARVEY

DAVID SHIRREFF

DAVID WHYTE DESMOG UK

FRANCES COPPOLA

GEORGE MONBIOT

HEINER FLASSBECK

JASON HICKEL JOHN WEEKS

JUAN LABORDA

LARRY ELLIOT LARS P. SYLL

LINK MARK BLYTH

MATHEW D. ROSE

MICHAEL ROBERTS

NEW ECONOMICS FOUNDATION

NICK SHAXSON

OWEN JONES PODCAST

POLITICO POSITIVE MONEY

PREM SIKKA

RENEGADE INC REUTERS

RICHARD MURPHY

SIMON WREN-LEWIS

STEVE KEEN

TAX JUSTICE NETWORK

THE GUARDIAN

THOMAS PIKETTY

TRANSPORT & ENVIRONMENT

YANIS VAROUFAKIS

NEWSLETTER



mainstream, ma a baluardo degli interessi dei ceti dominati e a bilanciamento della *bulimica mano invisibile* dei mercati, perennemente affamati di profitto. La strategia di dominio del capitale finanziario multinazionale assegna all'Unione Europea il compito di demolire lo *stato indipendente*, il solo contenitore che a determinate condizioni consentirebbe ai ceti subalterni di opporre una significativa resistenza. È essenziale, se non vuole morire da sprovveduti a tutela di interessi altrui, che l'Italia recuperi l'iniziativa politica, monetaria e fiscale, cogliendo questa straordinaria occasione di ridefinizione dei rapporti di potere in Europa.

Oltre alla scarsa indignazione popolare, impedita però dall'oscuramento mediatico e dalla cecità dei governi in carica, sconcerata l'inerzia del nostro mondo intellettuale incapace di dar vita a un minimo di rappresentanza politica alternativa.

È appena il caso di rilevare che una presa di distanza dalla tecnocrazia liberista-euro-mondialista non equivarrebbe a negare i profondi legami, storici, culturali ed economici che uniscono tra loro le nazioni europee. In un alternativo percorso *confederativo* tra stati sovrani, tutt'altra cosa rispetto alla realtà odierna, la recuperata *sovranità* costituzionale (nulla a che vedere, è appena il caso di rilevare, con *nazionalismo*), essenza connaturata a qualsivoglia entità statale, consentirebbe anche ai paesi minori un'adeguata tutela dei loro interessi davanti alle grandi nazioni e alle corporazioni transnazionali.

Che un'Europa socialmente umiliata e con tale *deficit democratico*, sfugga allo sguardo critico del *pensiero politico di sinistra* resta uno dei misteri dolorosi ancora irrisolti (o meglio risolvibili, ma non in questa sede). È inoltre strumentale – come affermano i sostenitori *ab aeternum* dell'attuale tecnostruttura – attribuire il merito del mantenimento della pace in Europa negli ultimi 74 anni al processo di *costruzione europea*. La pace infatti è stata garantita, e nemmeno ovunque (basti gettare lo sguardo sull'ex-Jugoslavia) dall'equilibrio del Terrore, con la Nato da una parte e il Patto di Varsavia dall'altra, e non certo da un *vivificante processo unionista* tra nazioni le quali, tranne il



Regno Unito, erano uscite tutte umiliate dal secondo conflitto mondiale, ed erano dunque alla mercé del disegno egemonico americano, a favore sin dall'origine dell'*unificazione* europea la quale avrebbe semplificato il controllo americano sui paesi europei in funzione anti-sovietica.

Eccoci tornati in Italia, dove la *sinistra* parla da anni di diritti invece che di bisogni, di cittadini invece che di lavoratori, di elettori invece che di popolo. Servizi sociali, salariati e classe media pagano tuttora un prezzo altissimo sull'altare del falso mito dell'unificazione europea, che con la retorica del *vincolo esterno* ha piegato le resistenze domestiche sulla strada della *destrutturazione dello Stato*, vilmente accusato di corruzione generalizzata e acritica dissipazione di risorse pubbliche. Oggi gli elettori e le élite di sinistra vivono nei quartieri-bene, mentre salariati e disoccupati sono relegati nelle lontane periferie e non a caso fanno scelte reazionarie.

Cruciale rimane beninteso la distinzione tra chi punta alla demolizione di questa Europa a favore di politiche nazionali egualmente liberiste e di classe, e chi invece si batte per il recupero della sovranità costituzionale e dell'indipendenza monetaria-fiscale dello Stato quale presupposto per una democratica attuazione di politiche di coesione, piena occupazione e investimenti sociali.

BRAVE NEW EUROPE porta gli autori all'avanguardia del pensiero progressista insieme agli attivisti e ad altri con articoli come questo. Se volete sostenere il nostro lavoro e volete vedere più scrittura libera da pregiudizi dei media statali o aziendali e gratuita, fate una donazione [qui](#). Sappiamo quanto siano difficili questi tempi – anche per noi, ma se potete permettervi di donare, sarebbe molto apprezzato.



ALBERTO BRADANINI

ARTICLE

« PREVIOUS

Adam Tooze – The Normal Economy Is Never Coming Back

NEXT »

Emma Clancy: The Eurozone's Coronavirus Debt Crisis

RELATED ARTICLES



*Andrea Lorenzo
Capussela – Kosovo
and Serbia: A
dangerous but not
unprecedented
Balkan land swap*

*Climate Home
News – French
police tap counter-
terrorism unit to
quell climate
activists*

*Ann Pettifor – To
tackle austerity
Britain needs at
least a £50bn
increase in public
spending*

BE THE FIRST TO COMMENT

Leave a Reply

Your email address will not be published.

Comment

Name *

Email *

Website

POST COMMENT

(C) 2017 edm-europe.org

